



O Dio, vieni a salvarci

Cari lettori e care lettrici, pace e bene! Le parole che leggete nel titolo sono parte del versetto che dà l'avvio alla Liturgia delle Ore: «O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto» (Sal 69,1). Sono al singolare, ma qui a Castelmonte le recitiamo sempre in comunità, e quindi anche se la voce dice «me», l'intenzione è sempre per il «noi», comprendendo certo i presenti, ma anche allargandosi a quanti si affidano alle nostre preghiere e alla Chiesa tutta. Recitare *Ufficio delle letture, Lodi, Ora Media, Vespri e Compieta* significa per noi frati pronunciarle cinque volte al giorno, tutti i giorni dell'anno. Il tutto includendo anche la preghiera per i nostri fratelli sorelle parenti e benefattori defunti.

Come è normale e umano che sia, questa invocazione rivolta al Signore è via via più stringente man mano che sale la tensione e la percezione di essere in pericolo, in difficoltà, in affanno. Le tante guerre che devastano le nazioni, anche in Europa e nel Vicino Oriente, e che attivano una spirale d'odio all'apparenza senza fine, sono un grido che si leva al cielo e che ci interpellano. Di fronte alla nostra incapacità di scegliere la via del bene comune trovando soluzioni di pace e dignità, invochiamo: «O Dio, vieni a salvarci. Signore, vieni presto in nostro aiuto». E potremmo insistere con il seguente versetto dello stesso salmo: «Io sono povero e bisognoso: Dio, affrettati verso di me. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: Signore, non tardare» (Sal 69,6).

La necessità di insistere sul tema della salvezza è determinata inoltre dal vedere come da tanti sia snobbata. Ma attenzione. Chi incautamente pensa di non aver bisogno di essere salvato, perché tanto ritiene di potersela cavare da sé, rischia... di non essere salvato. Non si tratta di fare classifiche o di giudicare; come ben ci ammonisce san Paolo, «mentre noi eravamo

ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito» (Rm 5,6), quindi davvero la salvezza è per tutti, nessuno escluso. Scoprire l'immensità della misericordia proveniente da Dio è quanto di più meraviglioso possa accadere nella vita di ciascuno. L'opportunità è offerta a tutti; la risposta, l'accogliere la grazia, è questione personale. Ne parlava anche papa Leone XIV il 20 maggio celebrando l'eucaristia nella basilica di San Paolo fuori le mura, sviluppando il tema dell'«obbedienza della fede» (Rm 1,5): «Il Signore, infatti, apparendogli [a san Paolo] sulla via di Damasco (cf. At 9,1-30), non lo ha privato della sua libertà, ma gli ha lasciato la possibilità di una scelta, di una obbedienza frutto di fatica, di lotte interiori ed esteriori, che lui ha accettato di affrontare. La salvezza non viene per incanto, ma per un mistero di grazia e di fede, di amore proveniente da Dio, e di adesione fiduciosa e libera da parte dell'uomo (cf. 2Tm 1,12)».

Infine: **rivolgiamoci fiduciosi a Maria nostra Madre** quando più forte si fa la coscienza di essere bisognosi della salvezza divina, l'unica certa tra tutte quelle che il mondo offre. Così hanno fatto gli udinesi 50 anni fa, quando per la prima volta col pellegrinaggio votivo diocesano dell'8 settembre hanno affidato la ricostruzione e le speranze provate dal terribile terremoto alla Vergine di Castelmonte. L'amata immagine conservata in santuario reca incisa sulla corona la scritta «*Salus nostra, o Maria, in manu tua est*», invocazione ripetuta poi in maniera ben più visibile a tutti nell'arco dorato della nicchia che accoglie la statua dietro l'altare maggiore. Vedete: ancora «*Salus nostra*» al plurale. Saliamo insieme anche il prossimo 8 settembre a Castelmonte e lo ripeteremo in preghiera, sicuri di essere accolti da chi ci ama di un amore fedele ed eterno.

M&C